

12/8/31

Caro Ferrieri,

Io Le avevo promesso prima di partire una lettera, che però, non essendo urgente, ed essendo anzi forse del tutto superflua, arriva con un mese di ritardo.

Era soltanto per ricordarle quello a cui allora non aveva ancor pensato, ma che ora Le sarà stato richiamato da altri (e perfino dalle stampiglie postali francofortesi!), che cioè entriamo nel 1932 nel Goethe-Jahr, nel centenario della morte, avvenuta il 23 marzo 1832.

A me parrebbe naturale che anche il Convegno, come certo altri istituti di cultura, (tanto più in questo periodo in cui non si direbbe che sia obbligatoria la germanofobia) facesse, ~~una cosa~~ di questo centenario di carattere universale e non solo tedesco centro di certe manifestazioni. Come Lei avrà letto, per Goethe, credo alla data della morte, si inaugurerà a Roma il nuovo grande istituto di studi Italogermanici o simili, di cui non ricordo bene chi è il capo supremo, se S.E. Farinelli o Gabetti. Posso anche dirLe, benché credo sia un relativo segreto letterario, che il primo volume delle pubblicazioni ufficiali della Accademia d'Italia, Sezione Lettera, sarà l'inedito Diario d'Italia scritto in italiano dal padre di Goethe, edito per cura di Farinelli. Insomma credo che non sarebbe in nessun modo...sconveniente & ne' poco diplomatico insistere sull'argomento.

Non tocca viceversa a me -certo ~~xxx~~ Lei ha migliori consiglieri- dirLe cosa inventare per il Convegno. Anche perché tutto, ahimè!, a questo basso mondo dipende dalla pecunia, ed io non conosco affatto le possibilità del Suo Istituto. Naturalmente si balla un poco sempre attorno alle conferenze: bisognerebbe almeno tentare di variarle di tipo e di renderle un poco internazionali. Sarebbe bene che un grande scrittore tedesco rappresentativo venisse a dir la sua, ma chi trovare?

Forse Hauptmann, che sarebbe il più decorativo, anche non dicendo niente di nuovo né di speciale, se lo si avvisasse a tempo e lo si impegnasse, si lascerebbe indurre. Ma non credo in un caso simile gratuitamente. T. Mann non verrebbe in Italia, suppongo, e potrebbe suscitare altre difficoltà...diplomatiche. Comunque credo che non sia uomo da prendere in questo inverno (e' impegnato a finire il grosso romanzo) impegni sicuri. Gundolf, il grande critico, e' purtroppo morto proprio ora! Anche Ricarda Huch, che potrebbe parlar italiano e dir cose molto belle sul Maestro, non verrebbe e potrebbe suscitare complicazioni che Le spieghero' a voce. Werfel e' un gran nome qui, sa parlar ~~xxxx~~ italiano, ma non e' molto celebre per noi, e non ha affinita' specifiche con Goethe, e' austriaco, ebreo di Praga, meno germanico del desiderabile per una cosa goethiana. Idem per Stefan Zweig, che peraltro presenterebbe pure la possibilita' di una conferenza letta in italiano. Mediti il problema finanziario e poetico!

Tra i francesi mi parrebbe che non sarebbe difficile aver Hazard, che ha parlato già spesso a Milano e che possiede un fondo problemi di rapporti spirituali e letterari internazionali. Anche Charles Du Bos potrebbe aver voglia di una conf. goethiana molto raffinata. A me pare che un francese ci vorrebbe, se si pensa ad un ciclo che dia il senso della universalita' goethiana.

Fra gli italiani... beh Lei la gatta della scelta! Ma creda che se Sua Eccellenza Farinelli portasse qualche primizia del diario ~~xxxx~~ padre Goethe (non so se lo potrebbe fare, ma chissà!) e qualche eco dell'anno goethiano in genere, varrebbe la pena di... riconciliarlo con Lei e col Convegno!

21984

A me parrebbe interessante pero' soprattutto trovare, accanto alla eterna letteratura, un paio di conferenze su Goethe scienziato e su Goethe artista figurativo, e sui rapporti di Goethe con la musica e con le arti figurative ecc. Non dico che sia facilissimo trovare chi sappia dire in forma non noiosa cosa rappresenta la teoria dei colori anti-newtoniana di Goethe e la sua scoperta della metamorfosi delle piante e di un osso cranico, ma Lei capisce come tutto questo possa diventare per un pubblico maschile piu' interessante che le chiacchiere estetiche e dare variato colore alla polpotta. (Non crede che il Prof. Foa, che e' di vasta cultura e che sa bene il tedesco, potrebbe fare una conferenza simile? Dico per dire, ~~xi~~ e tanto per dimostrarle che suggerisco dei nomi non compromettenti, anzi che gioverebbero alla ortodossia della cosa.... Io non ho mai sentito conferenze di Foa e non so se sappia parlare piacevolmente anche in pubblico come in privato)

Suggerirei pure, se bene organizzato, un concerto di musica goethiana, voglio dire di testi di Goethe nella interpretazione dei vari tempi, da quella contemporanea a quella modernissima. Una sera di Lieder tipo ~~xxxx~~ Maria Freund. Al caso potrei forse suggerire una cantante molto brava (pero' non giovane, tipo F.) Oppure non potrebbe la Rota essere interprete di un concerto simile?

Accanto a questo si potrebbero fare nei pomeriggi delle cose piu' modeste e piu' didascaliche: Letture di traduzioni, un gruppo di tre o quattro conferenze-lezioni che diano uno schizzo vivo della complessa biografia, qualche conferenza minore su Goethe nei suoi rapporti con uomini e cose d'Italia ecc. Per questo (specialmente per un breve corso biografico) verrebbe in giuoco la Mazzucchetti. Ma io sono la prima a dire che solo nell'insieme di una cosa piu' vasta e con alcuni nomi importanti, cio' avrebbe ragione e interesse per il Convegno. Per questo, come gia' ebbi a dirle a voce, ~~in~~ non creda che io mi voglia in nessun modo scacciare avanti! Ci terrei in caso solo a sapere con tutto Suo comodo, voglio dire nel corso di settembre circa, se Lei crede di valersi in qualche modo dell'opera mia, nel qual caso io serbero naturalmente al Convegno la mia attivita' goethiana! L'unica cosa che vorrei, sarebbe al caso una equa assegnazione in rapporto agli altri collaboratori e oratori, voglio dire naturale distanza da eventuali oratori di prima linea come i suddetti, ma parita' con quelli della mia generazione e ...grado gerarchico. (Mi viene in mente: fra i giovani amici del Conv. credo ci sia ora Colorni: potrebbe bene fare una noiosetta e utile conferenza sulla filosofia di Goethe, non le pare? Levi potrebbe inquadrarlo nella storia del Cesare... insomma: parlando o scrivendo una lettera-chiacchierata le idee nascerebbero. Ma tocca solo a Lei definirle e fissarle organicamente, altrimenti vien fuori un pasticcio e nient'altro)

Altro piano in economia, se le finanze non permettono voli: rinunciare ad ogni tipo di conferenza solenne e costosa e fare un 'giorno di Goethe', fissare un sabato goethiano di lezioni minori bene ordinate che continuino per tutta l'annata. Sarebbe meno brillante, ma anche da pensare)

Ed ora interrompo di colpo, perche' e' gia' davvero un regalo che Le faccio una cosi' lunga lettera. Io sono a Vienna, ma vivversa cosi' immersa in lavoro urgente e noioso che nemmeno arrivo a veder la bella citta', ed ogni ora di vacanza non dovrebbe esser per le lettere!

Mi faccia un favore: tanto per darmi la certezza che questa Le e' arrivata, mi scriva due righe di ricevuta! La risposta verra' fra molte settimane, quando ci rivedremo a Milano.

Saluti alla gentile signora

*Karin a Mazzucchetti*

(scuse per gli errori sulla macchina inusata!)